



di Roma e del Lazio



del Lazio



di Roma e del Lazio

Coordinamenti Donne e Pari Opportunità

PIATTAFORMA DI GENERE DELLE DONNE

***Relazione di
Rosella Giangrazi***

**Sala "Pastorelli"
Comando Provinciale Vigili del Fuoco
Roma, 28 febbraio 2008**

CGIL Via Buonarroti, 51 00185 Roma tel. 06.492051 - fax 06.49205453 - e-mail regionale@lazio.cgil.it
CISL Via L. Muratori, 2 00184 Roma tel. 06.7740181 - fax 06.70451553- e-mail segreteria1@cisllazio.it
UIL Via Cavour, 108 00184 Roma tel. 06.481661 - fax 06.4827250 - e-mail reglazio@uil

Perché una piattaforma di genere.

Perché una piattaforma pensata e proposta dalle donne di Cgil Cisl Uil del Lazio per le donne della nostra regione.

La risposta è nei fatti.

La vita delle donne è vissuta costantemente in equilibrio, quando non in bilico, tra le molteplici esigenze e richieste alle quali le donne “sono chiamate” a dare soddisfazione. La donna quindi, e suo malgrado, strumento di fornitura di servizi.

Le donne e il lavoro. Altra nota dolente, di cui si avverte la difficoltà quando manca e il sacrificio della fatica nello svolgimento per tenere insieme l’attività lavorativa e quella familiare, trascurando spesso i momenti più personali.

Una piattaforma per aprire una finestra sul mondo delle donne insieme alla Regione Lazio, ente di programmazione per eccellenza, le cui decisioni incidono sulla qualità della vita delle cittadine e dei cittadini.

La qualità della vita delle donne laziali è al centro della piattaforma.

La donna con i suoi bisogni, i suoi obblighi, le sue aspirazioni.

Il ben-essere delle donne. Da molti anni le nostre Confederazioni sono impegnate a ricercare tutte le soluzioni per migliorare la qualità di vita dei cittadini e delle cittadine della nostra regione.

Abbiamo, come donne di Cgil Cisl Uil, voluto dare un contributo per trovare risposte alla specificità femminile, il cui mondo complesso, articolato, poliedrico, richiede soluzioni articolate, complesse e trasversali alle competenze di singoli assessori.

Così come sono eterogenee le domande che la quotidianità rivolge alle donne, nello stesso modo occorre trovare risposte: non arroccandosi quindi sulle proprie specifiche competenze ma “aprirsi” speculativamente per trovare le soluzioni migliori ed efficaci.

Siamo consapevoli delle difficoltà finanziarie in cui versa la Regione Lazio, il cui piano di rientro dal pesante deficit sanitario assorbe ingenti quote di bilancio e sembra soffocare spazi innovativi di intervento.

Ma, pur consapevoli, ostinatamente andiamo avanti e chiediamo alla nostra Regione l'apertura di un confronto per discutere insieme soluzioni possibili agli obiettivi posti nella nostra piattaforma.

Analoga richiesta presenteremo ai tavoli comunali e provinciali per le loro competenze.

Vogliamo un salto di qualità perché le donne lo chiedono e ne hanno bisogno. La nostra Regione ne ha bisogno.

Sono innegabili le difficoltà crescenti in cui versa una parte significativa della popolazione (specialmente quella con reddito da lavoro dipendente o da pensione) e i dati parlano chiaro. In tali momenti le donne pagano di più, pagano il prezzo più alto: non trovano lavoro o rinunciano ad esso quando il salario (sempre più magro) non copre i costi del lavoro di cura familiare, trascurano se stesse perché ritengono prioritaria la qualità della vita dei propri cari, si "mettono all'angolo", sono messe all'angolo.

Occorre pertanto iniziare, da subito, un percorso che dia risposte, assumere decisioni concrete che incidano positivamente sulla vita delle donne migliorandone la qualità. Il lavoro, prima di tutto. L'alto tasso di disoccupazione femminile nella nostra regione (nonostante l'aumento di lavori atipici e precari) pone un primo interrogativo al quale rispondere. Il Lazio non è solo Roma, ma anche la sua provincia e le altre quattro province.

Siamo, ad esempio, molto preoccupate per le lavoratrici di aziende in corso di ristrutturazione perché sappiamo, esperienza insegna, che in tali situazioni le donne sono le prime ad essere espulse dal lavoro. Diviene fondamentale porsi il problema nelle fasi di contrattazione dove le nostre federazioni di categoria devono adottare strumenti capaci di mantenere i diritti economici e normativi delle lavoratrici e dei lavoratori, assicurando un equilibrio complessivo che distribuisca, anche tra i generi, gli oneri delle ristrutturazioni.

Entriamo nel merito:

Le politiche sulla qualità del lavoro, la crescita occupazionale, la flessibilità e i contratti atipici, le Pari Opportunità di lavoro e la Formazione permanente

Per qualità del lavoro intendiamo la capacità di rappresentare in modo armonico gli interessi individuali e collettivi: considerare prioritaria la contrattazione complessiva del salario, dei tempi di vita e di lavoro, delle politiche del sociale, in un percorso di formazione permanente. E' altresì necessario costruire un complesso di nuove regole e nuove forme contrattuali capaci di realizzare un sistema di opportunità non formale, in un sistema di welfare coerente, garantendo specifiche

tutele per le lavoratrici ed i lavoratori atipici e per le fasce deboli del mercato del lavoro, traducendo così la flessibilità in reale possibilità di scelta di percorsi individuali diversificati nelle varie fasi di vita.

Le politiche dei servizi alla persona

Nelle città assistiamo ad una polarizzazione del disagio sociale, da quello minorile a quello degli anziani, dovuto non solo al progressivo invecchiamento della popolazione ma anche all'aumento del fenomeno della povertà. Disagi particolarmente sentiti dalle donne, dalle donne anziane e sole, dalle giovani, dalle donne straniere, che pongono l'esigenza di ridefinire i servizi in termini di sostegno, di socializzazione e di assistenza. Occorre, quindi, rispondere con la costruzione di una rete di servizi che abbiano un mix di interventi di carattere occupazionale, scolastico e sociale.

Quindi, per dare risposte collettive, occorre attivare un Tavolo Permanente di confronto finalizzato all'impostazione di un nuovo welfare, che garantisca non solo assistenza ma anche nuove opportunità.

Le politiche per i servizi alla persona, che prevedono fondi specifici, sono lo strumento efficace per ampliare la rete di protezione e opportunità e anche per dare impulso allo sviluppo dell'economia sociale con la nascita di nuove imprese e la creazione di nuova occupazione nel settore dei servizi alla persona, dimostrando così che l'innovazione di un giusto welfare locale può e deve diventare un volano economico interessante e durevole. Anche questa può essere una buona risposta alla richiesta di occupazione femminile. Occorre, quindi, destinare le risorse economiche per le politiche sociali in base a una strategia organica basata su precisi progetti di intervento e, contemporaneamente, contrastare con forza ogni atto che ne infici, o annulli, il giusto percorso della destinazione delle risorse previste.

Dobbiamo qui ricordare, apprezzandola, la decisione della Giunta Regionale del luglio scorso, su proposta dell'Assessore Costa di concerto con l'Assessore alle Politiche Sociali, relativa al riconoscimento della figura professionale dell'Assistente familiare.

Il problema è noto. La Regione Lazio è divenuta, via via, badanti-dipendente. Si sono incontrate due fragilità:

- quella delle famiglie che non sempre trovano risposta al bisogno di assistenza di un loro congiunto, spesso anziano e non autosufficiente;
- quella delle persone, in larga misura donne, venute in Italia con la speranza di una vita migliore di quella vissuta nei paesi di origine.

L'azione concertativa tra le nostre organizzazioni sindacali e gli assessorati competenti è stata condotta su due livelli.

Profilo professionale: è stata ottenuta l'approvazione del profilo professionale e formativo dell'assistente familiare, inserito nel Repertorio Regionale dei profili professionali e formativi e fissato in 300 ore lo standard di durata del percorso formativo per il rilascio dell'attestato di qualifica professionale e in 120 ore il percorso formativo per l'acquisizione di competenze specifiche. **Valore al lavoro.**

Legge regionale sulla qualificazione e sostegno dell'attività familiare in favore delle persone in situazione di non autosufficienza: purtroppo ad oggi ancora colpevolmente ferma presso l'ufficio legislativo della regione. Abbiamo recentemente ottenuto l'impegno dell'Assessore Coppotelli di rimuovere gli eventuali ostacoli che ne rallentano l'iter.

La proposta di legge fonda su due volontà: quella di combattere il lavoro nero e quella di consentire alla persona bisognosa di cure e assistenza di poterle ricevere nella propria abitazione.

Conciliazione tra vita professionale e vita familiare

Introduzione di azioni sistematiche che prendano in considerazione le esigenze della famiglia, congedi parentali, soluzioni per la cura dei bambini e degli anziani e lo sviluppo di un contesto e di un'organizzazione lavorativa tali da agevolare la conciliazione delle responsabilità lavorative e di quelle familiari per le donne e per gli uomini.

Appare evidente la necessità di un duplice impegno: quello della regione, non limitato solo alla programmazione e alla decisione ma anche, per esempio, ad una campagna di sensibilizzazione sugli organi di comunicazione, e quello delle nostre federazioni di categoria che devono far proprio l'impegno a negoziare quanto sopra detto all'interno delle aziende, sollecitando, se necessario, una modifica dell'organizzazione del lavoro. Troppo spesso le aziende sono insensibili e non disposte a modificare se stesse e, per quanto ci riguarda, troppo spesso non facciamo abbastanza per far comprendere alle aziende che un ambiente di lavoro più confortevole produce migliori risultati anche in termini di produttività. E i bilanci delle aziende ne risentono positivamente.

Le politiche per la realizzazione di un ecosistema territoriale compatibile

La realizzazione di sviluppo ecocompatibile per noi significa da una parte l'impegno a favore di iniziative tese al cambiamento culturale e la conseguente nascita di comportamenti sociali positivi diffusi, da parte delle persone; dall'altra l'impegno a sviluppare forme di contrattazione ispirate alla riqualificazione degli impianti industriali ad alto rischio ambientale, all'armonizzazione del settore trasporti con l'ambiente e lo sviluppo urbano e all'incentivazione delle aziende "ecologiche". Si sottolinea così la forte rilevanza che deve sempre più ottenere la contrattazione della salute, della sicurezza, della formazione continua per le lavoratrici e i lavoratori, in quanto diritti inalienabili e primari e perciò non monetizzabili.

Sicurezza

Vogliamo qui parlare della sicurezza fisica delle persone, soprattutto le donne e gli anziani. Devono poter vivere senza paura. I centri urbani necessitano di un migliore e più puntuale controllo del territorio, le istituzioni devono dimostrare attenzione al tema attraverso il miglioramento delle condizioni attuali.

Un discorso a parte merita il tema della violenza sulle donne.

La recrudescenza di questo drammatico, vergognoso, inaccettabile fenomeno impone a tutti di farsene carico. Non vogliamo in questa sede analizzare le cause. Vogliamo invece che si intervenga sugli effetti.

Le donne vittime di violenza – in larghissima parte consumata dentro le mura domestiche – devono essere aiutate ad uscire ed essere accolte in altri luoghi dove poter recuperare la serenità perduta ed aiutate a “ricominciare”.

Molto viene fatto, lo sappiamo, ma non basta.

Occorre un impegno crescente delle istituzioni per rispondere alla richiesta di aiuto delle donne, spesso insieme ai loro figli.

Bilancio di genere

La Regione Lazio si è finalmente dotata di questo strumento, formidabile a nostro parere, se utilizzato pienamente.

Il bilancio di genere che chiediamo analizza l’impatto delle politiche pubbliche sulle donne e sugli uomini inserendo la prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di costruzione del bilancio e complessivamente dei documenti di finanza regionale, mirando a ristrutturare le entrate e le uscite al fine di promuovere l’uguaglianza tra i generi.

I processi di decentramento amministrativo e finanziario che hanno in questi anni spostato il baricentro delle politiche pubbliche verso le Regioni e gli Enti locali hanno contestualmente spostato la nostra attenzione e la nostra azione affinché politiche di mainstreaming vengano attuate a livello di politiche locali e che la prospettiva di genere pervada all’interno tutte le fasi di programmazione e di attuazione delle strategie amministrative.

Analizzare i bilanci pubblici in funzione del benessere individuale e collettivo, di uomini e di donne, vuol dire porre in una luce diversa la relazione tra i fatti economici e la dimensione sociale.

La dimensione del benessere sociale, che pervade la nostra piattaforma, va ben oltre gli aspetti meramente monetari e siamo convinte che la sua analisi, attraverso i

bilanci di genere, agevolerà piena occupazione, coesione sociale, crescita economica di lungo periodo e sviluppo sostenibile nella società della conoscenza.

Dicevamo all'inizio del nostro racconto di voler aprire, con la nostra piattaforma, una finestra sul mondo delle donne.

L'augurio a tutte le donne del Lazio è quello di poter raggiungere gli obiettivi e di aprire così la porta alle donne, ai loro bisogni e ai loro sogni.

La vittoria esige che si aprano le porte.

Vi ringrazio per l'attenzione.

W le donne